

REGALIAMO LA BELLEZZA DI 17 MILIARDI DI EURO OGNI ANNO ALL'ECONOMIA BRITANNICA!

Egregio onorevole,

nell'ottobre 2005 è stata pubblicata da François Grin, professore svizzero, una relazione assai interessante (che si può leggere, in francese, su http://cisad.adc.education.fr/hcee/documents/rapport_Grin.pdf). La conclusione più sorprendente della relazione è che, *in virtù dell'attuale predominio della lingua inglese, la Gran Bretagna lucra ogni anno 17-18 miliardi di €, che è più del triplo del ben noto "abbuono europeo" di cui gode la Gran Bretagna, ovvero dell'1% del suo prodotto nazionale lordo*. In altri termini, ciascuno dei 394 milioni di cittadini che nell'Unione Europea hanno madrelingua diversa dall'inglese - tra i quali gli abitanti dei paesi più poveri di nuova adesione - contribuisce a sovvenzionare l'economia britannica anno dopo anno!

Tale sovvenzione proviene dalla vendita di libri e di altri articoli pertinenti all'inglese, e dai 700.000 visitatori che si recano ogni anno in Inghilterra per studiare la lingua, e anche dall'elusione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole britanniche. E non si tratta della totalità degli esborsi al Regno Unito connessi alla lingua, ma solo del 75% di essi, che è quanto l'autore considera attribuibile all'egemonia dell'inglese, al netto della rilevanza demografica della lingua.

François Grin, professore all'università di Ginevra e specialista di economia linguistica, ha presentato un ampio rapporto, nel quale analizza la politica delle lingue dell'Unione Europea. Lo studio è stato commissionato e pubblicato dall' "**Consiglio superiore per la valutazione del sistema scolastico**" (*Haut Conseil de l'évaluation de l'école*), una organizzazione autonoma pubblica francese che valuta e analizza lo stato dell'istruzione in Francia. Il rapporto pone la questione seguente: *qual è la scelta ottimale circa le lingue di lavoro nell'Unione Europea?*

Con un sistema più equo, l'Unione Europea risparmierebbe ogni anno, come minimo, 25 miliardi di €!

L'economista svizzero propone un confronto fra tre possibili scenari:

1. *l'inglese come unica lingua;*
2. *la pluralità linguistica;*
3. *la scelta dell'esperanto come lingua di lavoro all'interno degli organi dell'Unione Europea.*

La terza possibilità, l'esperanto, appare la più economica e rispettosa della parità dei diritti, ma Grin la ritiene oggi impossibile a causa dei forti pregiudizi contro quella lingua, fondati sulla mera ignoranza. Tuttavia la considera strategicamente possibile per una generazione nuova, a due condizioni:

- Una campagna vasta e continuativa in tutta l'Unione Europea per informare sulle disuguaglianze linguistiche e sull'esperanto.
- La collaborazione di tutti gli stati membri alla campagna.

Ciò potrebbe portare ad un **risparmio netto per l'Unione Europea di circa 25 miliardi di € ogni anno!** "L'85% degli abitanti dell'Europa dei 25 ha in ciò un diretto ed evidente interesse" osserva il professor Grin.

Con amicizia,

Margherita Handzlik, parlamentare dell'Unione Europea, mhandzlik@europarl.eu.int

Professor Renato Corsetti, 'Associazione mondiale d'esperanto', Renato.Corsetti@uniroma1.it

Dottor Seán Ó Riain, 'Unione europea per l'esperanto', sean.oriain@web.de

PS: Sulla funzione propedeutica dell'esperanto all'apprendimento di altre lingue si può vedere:
www.springboard2languages.org

Brusel, 29.04.2006